

Trimestre internazionale aprile-giugno 2015

CHIARA D'AURIA

1 aprile-11 aprile:

Il *premier* greco Alexis Tsipras e quello russo Vladimir Putin si incontrano in Russia per affrontare il tema dell'energia e del rafforzamento della cooperazione commerciale.

A due mesi dalle elezioni politiche la Turchia precipita in una spirale di violenza, con attentati nel Tribunale di Istanbul, in una stazione della polizia e una sede del partito Adalet ve Kalkinma Partisi (AKP), il partito per la Giustizia e lo Sviluppo al potere nel Paese dal 2002 e guidato dall'attuale presidente della Repubblica Recep Tayyip Erdoğan.

Negli Stati Uniti, oltre alla candidatura per le elezioni presidenziali del senatore repubblicano Ted Cruz, si è dichiarato in corsa per la Casa Bianca anche il senatore del Kentucky Rand Paul, anch'egli repubblicano, fondatore e presidente del Kentucky Taxpayers United.

A Panama si tiene il Vertice delle Americhe, con la partecipazione storica del Presidente americano Barack Obama e di quello cubano Raul Castro, per la prima volta allo stesso *summit* dopo 50 anni.

In Kenya i militanti somali di al-Shabaab uccidono in un campus universitario a Garissa, nella parte orientale del Paese, oltre 147 persone, molti dei quali studenti universitari.

Nello Yemen continuano i *raid* sauditi contro le postazioni dei ribelli Houthi.

In Iraq le forze di sicurezza irachene, dopo aver riconquistato Tikrit, si dirigono verso la provincia di Ambar, alla volta della Siria.

In Nigeria le elezioni presidenziali sono vinte dal musulmano Muhammadu Buhari, candidato delle opposizioni, che si è detto pronto a combattere il gruppo terrorista Boko Haram e la corruzione dilagante nel Paese.

12-25 aprile:

In Italia il naufragio di un peschereccio con a bordo oltre 900 profughi provoca oltre 750 vittime nel Canale di Sicilia. Le polemiche sulla gestione della politica di immigrazione da parte dell'Unione Europea spinge il Consiglio Europeo a definire una nuova strategia per affrontare il problema dei flussi migratori e del traffico clandestino di migranti.

A Mosca la diplomazia iraniana propone un accordo difensivo trilaterale tra Russia, Repubblica Popolare Cinese e Iran per bloccare l'avanzata americana e europea in Asia.

Prende avvio in Ucraina la Operation Fearless Guardian, piano di addestramento americano per l'esercito ucraino, mentre i ministri degli esteri di Russia, Francia, Germania e Ucraina si accordano sul ritiro di armi pesanti, in origine non previsto all'interno degli accordi Minsk-2.

A Washington il presidente americano Barack Obama riceve il presidente del Consiglio dei Ministri italiano Matteo Renzi, con cui affronta temi di rilievo tra cui la situazione in Libia e gli accordi di libero scambio USA-UE (Transatlantic Trade and Investment Partnership, TTIP). La notizia dell'uccisione del cooperante italiano Giovanni Lo Porto, accidentalmente avvenuta nel corso di un raid antiterrorista in Pakistan, segna il rientro di Renzi in Italia.

In Pakistan, ad Islamabad, durante l'incontro tra il *premier* cinese Xi Jinping e il *leader* pakistano Mamnoon Hussain, viene firmato un documento di cooperazione bilaterale da applicarsi all'economia, alle infrastrutture, alla lotta contro il terrorismo e all'energia, per un introito complessivo di oltre 46 miliardi di dollari.

A Vienna si riaprono i negoziati tra l'Iran e i P5+1 (i 5 Paesi membri del Consiglio di Sicurezza dell'Onu e la Germania) per definire gli accordi sulla politica nucleare e la Russia decide di rimuovere l'embargo contro l'Iran volto ad impedire la vendita di missili S-300.

Nello Yemen fallisce l'intervento del mediatore Onu Jamar Benomal e si apre la seconda fase della missione anti-Houthi da parte della coalizione arabo-sunnita.

Gli Stati Uniti, nel corso di un incontro bilaterale alla Casa Bianca, rafforzano la loro intesa con l'Iraq ma le forze dell'IS provocano un lieve arretramento delle operazioni militari nell'Anbar.

26 aprile-10 maggio:

Il primo ministro giapponese Shinzo Abe si reca in visita a Washington e vi soggiorna per otto giorni. Con il presidente americano Barack Obama, Abe affronta temi di estrema importanza, come i TTP/TTIP, la situazione geostrategica nel Mar Cinese Orientale e la cooperazione bilaterale per la sicurezza dei due Paesi.

Il segretario di Stato americano John Kerry rafforza il sostegno degli Stati Uniti a Kenya, Somalia e Gibuti nella lotta al terrorismo nel corso di un suo viaggio nel Corno d'Africa.

A Riyad, in Arabia Saudita, il Consiglio di Cooperazione del Golfo affronta la questione della crisi nello Yemen e degli equilibri regionali.

Il *premier* incaricato israeliano Benjamin Netanyahu crea una coalizione governativa dopo 42 giorni di trattative: all'interno della nuova maggioranza il partito Jewish Home di Naftali Bennet conquista i Ministeri più importanti.

In Macedonia, sconvolta dallo scandalo che coinvolge il Primo ministro Nikola Gruevski, accusato di autoritarismo e di corruzione a causa di numerose intercettazioni telefoniche, imponenti manifestazioni contro il governo si tengono a Skópje, mentre alcuni *commandos*, provenienti presumibilmente dal Kosovo, sparano nel nord del Paese contro le forze dell'ordine, uccidendo alcuni agenti di polizia.

10-12 maggio:

In Polonia, contrariamente alle previsioni iniziali, il primo turno delle elezioni presidenziali ha segnato la vittoria, con il 34,36%, di Andrzej Duda, candidato del partito (conservatore ed euroscettico) Legge e Giustizia (PiS), sull'uscente Bronislaw Komorowski (che ha registrato il 33,77% dei voti), esponente di Piattaforma Civica (PO) e in carica dal 2010. L'affluenza alle urne è stata del 49,4%, la soglia più bassa dopo la fine del comunismo. Il ballottaggio tra Duda e Komorowski (che all'indomani del voto ha annunciato una bozza di riforma della legge elettorale), si svolgerà il prossimo 24 maggio.

Nello Yemen, nonostante alcuni scontri a fuoco di bassa intensità tra forze lealiste e insorti anti-Hadi, la tregua umanitaria di cinque giorni indetta tra le due parti ha retto, favorendo così l'ingresso di aiuti umanitari ai civili nel Paese. Il governo legittimo yemenita, stabilitosi a Riyadh, ha dichiarato ufficialmente il ritiro del proprio Ambasciatore dall'Iran per protestare contro le azioni (ritenute illegali) di sostegno politico e militare di Teheran ai ribelli filo-sciiti houthi.

13 maggio:

La Commissione europea ha approvato l'agenda proposta dall'Alto rappresentante dell'Unione Federica Mogherini per una nuova politica dell'immigrazione. Il piano prevede la redistribuzione di migranti tra gli Stati membri in base a quote prestabilite: in Italia arriveranno il 9,94% di 20.000 profughi (meno di 2.000) che attualmente risiedono in campi profughi all'estero e che hanno i requisiti per ottenere lo *status* di rifugiati, e l'11,84% dei

richiedenti asilo già presenti in Europa o che entreranno direttamente in territorio europeo (ricollocamenti). Un insieme di misure sostenute da una dotazione di 60 milioni di euro che i Paesi europei del Mediterraneo avranno a disposizione per gestire le emergenze dei flussi migratori. Si sfilano Regno Unito, Danimarca e Irlanda, che non intendono partecipare al piano di accoglienza.

14 maggio:

Si apprende dal Ministero degli affari Esteri italiano che anche un italiano è stato coinvolto tra le vittime dell'attacco del 13 maggio ad una *guesthouse* di Kabul, in Afghanistan. Era il cooperante Sandro Abati, di 48 anni, originario del bergamasco. Secondo le stesse fonti il cooperante si trovava nella *guesthouse* insieme alla compagna, di origini kazake, anche lei rimasta uccisa nell'attacco. I talebani hanno rivendicato l'attacco attraverso il loro portavoce, Zabihullah Mujahid, che in una *email* inviata ai *media* ha dichiarato che il gruppo ha preso di mira il *residence* perché frequentato da stranieri, tra cui americani. Secondo la rivendicazione a condurre l'attacco è stato un solo uomo, non tre come precedentemente affermato dal governo afghano.

15 maggio:

In Burundi fallisce il colpo di Stato annunciato il 13 maggio dal generale Godefroid Niyombareh. Il presidente Pierre Nkurunziza è tornato nel Paese dopo avere trascorso alcuni giorni in Tanzania (che confina con il Burundi) e ha ripreso il controllo della situazione. I generali che avevano appoggiato il colpo di Stato contro Nkurunziza sono stati arrestati, incluso Niyombareh. Le proteste e gli scontri erano iniziati dopo la decisione del presidente Nkurunziza di modificare la costituzione in modo da permettergli la candidatura per un terzo mandato: la paura di nuove violenze aveva spinto circa 105.000 persone a lasciare il Paese, aggravando la già difficile situazione di uno dei Paesi più poveri del mondo. Gli USA invitano i cittadini americani a lasciare il Burundi, temendo rappresaglie armate e attacchi degli al Shabaab somali. Almeno 150.000 cittadini si sono rifugiati nei vicini Stati di Tanzania, Ruanda e Congo.

In Israele, con una maggioranza ristretta al limite, un seggio, il 13 maggio Benjamin Netanyahu ha ottenuto la fiducia dal Parlamento per il suo quarto governo consecutivo, uno dei più 'a destra' nella storia di Israele. A favore della coalizione guidata dal Likud (il partito nazionalista liberale e di centro-destra israeliano) hanno votato 61 parlamentari, gli altri 59 hanno votato contro. Con questi risultati, Netanyahu annuncia ufficialmente che il suo governo ottiene così la fiducia della Knesset (il Parlamento monocamerale di Israele, formato da 120 membri scelti ogni 4 anni sulla base di un sistema elettorale proporzionale), al termine di una sessione molto tesa, iniziata con l'espulsione di tre deputati arabo-israeliani.

16 maggio: Il capo del Pentagono, Ash Carter, conferma che uno dei *leaders* dell'Isis, Abu Sayyaf, è stato ucciso in un *blitz* delle forze speciali USA nella Siria orientale. Sayyaf, responsabile Isis per gli affari collegati al petrolio, è morto nel corso di un conflitto a fuoco con le forze speciali americane. La moglie, Umm Sayyaf, è stata catturata e trasferita in Iraq per essere interrogata. Tutti i soldati USA impegnati nel *blitz* sono rimasti illesi. Una decina di jihadisti sono stati uccisi nel conflitto a fuoco.

Nella Città del Vaticano si è tenuto un caloroso colloquio tra papa Francesco e il presidente palestinese Abu Mazen, in cui è stata ribadita la necessità di riprendere i colloqui di pace tra israeliani e palestinesi; inoltre è stato congiuntamente stabilito che il testo di un accordo comprensivo tra le Parti circa alcuni aspetti essenziali della vita e dell'attività della Chiesa cattolica in Palestina sarà firmato in un futuro prossimo, e che all'interno di esso sarà compreso il termine "Stato di Palestina". In tal modo il pontefice intende accelerare il percorso per il riconoscimento giuridico dello Stato palestinese da parte della Santa Sede.

17 maggio:

Nel corso di un'intervista all'emittente britannica BBC, il consigliere governativo libico Abdul Basit Haroun, citando come fonti alcuni 'traghettatori', ha dichiarato che i jihadisti permettono l'imbarco dei profughi dai territori sotto il loro controllo in cambio della metà dei guadagni, sfruttando questi i viaggi della speranza per inviare terroristi in Europa. Nel frattempo, il Crisis Management Concept (CMC) sarà discusso l'indomani tra ministro degli Esteri e ministro della Difesa italiani. Il piano prevede una missione navale europea, che l'Italia si è candidata a guidare. L'intesa tra i 28 sull'agenda UE per l'emergenza migranti ha tuttavia subito ieri un arresto dalla Francia, il cui *premier* francese Valls ha dichiarato che il suo Paese è contrario alle quote di migranti.

Secondo il segretario di Stato americano John Kerry, nel corso della sua visita ufficiale nella Repubblica Popolare Cinese, la Cina è irremovibile nella protezione dei propri interessi nel Mar Cinese Meridionale e Orientale. A seguito delle polemiche tra Pechino e Washington sulle dispute in corso tra la RPC e altri Paesi della regione dell'Asia orientale per la sovranità su isole e atolli dell'area, Pechino sta realizzando quella che Washington definisce la «Grande muraglia di sabbia», ovvero l'allargamento artificiale della superficie di alcune isole contese.

Un'altra mossa aggressiva della *leadership* cinese è il potenziamento dei suoi missili balistici intercontinentali (Icbm), in grado di colpire anche gli USA. Il presidente della RPC Xi Jinping, infatti, ordina di aumentare il numero di testate atomiche trasportate da ogni vettore, finora limitata ad un ordigno per ogni missile. La scelta di Xi rientra nel quadro più complessivo di trasformare la Cina, già seconda potenza economica mondiale, anche in una superpotenza militare, con il conseguente aumento del bilancio della Difesa cinese di oltre il 10% (143 miliardi di dollari, la spesa militare più elevata del mondo dopo quella statunitense).

18 maggio:

Federica Mogherini replica ai dubbi del *premier* francese Valls sulla redistribuzione dei migranti, dichiarando che parte integrante della strategia europea per l'immigrazione è la condivisione della responsabilità sui migranti. L'alto commissario UE si aspetta che gli Stati membri, gli stessi che hanno chiesto alla UE di agire velocemente e efficacemente, consentano all'Europa di essere efficace in questa azione in tutti i suoi aspetti. Questa dichiarazione chiude il vertice tenutosi a Bruxelles tra i ministri della Difesa e degli Esteri per il primo via libera all'operazione Eunavfor Med. Sarà comunque necessario il *placet* dell'Onu per gli attacchi ai barconi nei porti libici. L'ammiraglio Credendino è il principale candidato proposto dall'Italia per guidare la flotta europea.

A Baghdad migliaia di profughi sono in fuga dopo i due giorni di combattimenti che hanno costretto l'esercito iracheno a ritirarsi davanti all'avanzata dei jihadisti. Il Pentagono dichiara la situazione ancora incerta. Sulla città, per sostenere le truppe governative, convergono le milizie sciite sostenute dall'Iran. Un *file* audio attribuito ad al-Baghdadi dichiara intanto che l'ISIS prenderà presto il controllo della capitale e di Kerbala, mentre il portavoce dell'amministrazione provinciale di al-Anbar, Muhannad Haimour, conferma che i jihadisti hanno conquistato Ramadi provocando la morte di oltre 500 persone, tra civili e combattenti.

19 maggio:

L'uomo forte del Venezuela bolivariano, numero due del partito al governo e presidente del Parlamento, Diosdado Cabello, è indagato per narcotraffico dalla Dea, l'agenzia antidroga USA, e dal Ministero della Giustizia di Washington. Funzionari del governo Obama hanno confermato al «Wall Street Journal» che le prove raccolte contro Cabello sono consistenti e che l'uomo sarebbe a capo di un gruppo narcos denominato Cartel de los Soles, nel quale sarebbero annoverati anche numerosi alti ufficiali delle forze armate vene-

zuelane e altre personalità del movimento chavista. È quanto sarebbe emerso dalle dichiarazioni giurate di Leasmy Salazar, un ex capo della sicurezza personale di Hugo Chavez (il presidente venezuelano morto nel 2013), che si è rifugiato negli Stati Uniti.

L'Unione europea stabilisce l'avvio alla preparazione della missione navale contro quello che è stato definito il *business model* dei trafficanti nel Mediterraneo, ma è discussione aperta, se non già lite, sulla proposta della Commissione di istituire quote obbligatorie di aventi diritto asilo da distribuire tra i Paesi europei. L'approvazione alla missione EuNavFor Med arriva dal Consiglio europeo riunito con i ministri degli Esteri e della Difesa, che ha approvato, come previsto, il CMC (Crisis Management Concept). È stato stabilito che il quartiere generale avrà sede a Roma ed il comando è stato affidato all'ammiraglio di divisione Enrico Credendino. Il *budget* per la fase di avvio dei primi due mesi sarà di 11,82 milioni mentre il mandato iniziale (come precisato nelle conclusioni del Consiglio) è di dodici mesi.

20-21 maggio:

In Siria, Palmira è caduta nelle mani dei miliziani dello Stato Islamico. La conferma arriva dall'ong Osservatorio siriano per i diritti umani, con sede a Londra ma con una vasta rete d'informatori sul territorio siriano. L'Isis adesso controlla le importanti vie di comunicazione che la attraversano e il suo sito archeologico. L'esercito iracheno si sarebbe ritirato in attesa di rinforzi. Il portavoce della Casa Bianca, Josh Earnest, ha dichiarato che gli Stati Uniti si dicono «profondamente preoccupati» per la conquista di Palmira. Più deciso il presidente francese François Hollande, che, arrivando a Riga per il vertice europeo, dichiara la necessità di difendere il patrimonio culturale dell'umanità e di trovare una soluzione politica.

I jihadisti sunniti non solo hanno conquistato la città siriana (dove, si ricorda, sorgono i resti dell'omonima perla del deserto, patrimonio dell'Unesco) ma hanno decapitato decine di soldati di Assad e ucciso decine di civili, tenendone altri in ostaggio. Secondo quanto riferisce l'Onu, citata dall'emittente televisiva britannica Bbc, l'Isis ha impedito ai civili di lasciare la città ancor prima che questa cadesse nelle sue mani.

In Italia, per la strage al Bardo, è stato arrestato un giovane marocchino, arrivato in Italia su barcone. Ripreso sul molo da un fotografo dell'agenzia di stampa italiana Ansa nel febbraio 2015, Touil Abdelmajid era stato identificato a Porto Empedocle dopo essere arrivato con un barcone di migranti con a bordo altre 90 persone. Il ministro dell'Interno italiano Angelino Alfano, nella sua informativa alla Camera sull'arresto del marocchino sospettato di essere coinvolto nella strage del Bardo a Tunisi, ha sottolineato che quando l'arrestato arrivò in Italia e fu identificato, ne fu disposta l'espulsione, nonostante nulla a suo carico fosse stato segnalato dalle autorità tunisine e dunque non fosse considerato un soggetto pericoloso per la sicurezza nazionale.

In Asia orientale sale la tensione tra Stati Uniti e Repubblica Popolare Cinese sulle isole artificiali che Pechino sta costruendo su barriere coralline e atolli per estendere la sua sfera di influenza nel Pacifico. Come emerge da un video diffuso in esclusiva dall'emittente statunitense Cnn, la marina cinese ha intimato minacciosamente per ben 8 volte ad una aereo da pattugliamento marittimo americano di allontanarsi immediatamente dai cieli sopra l'isola artificiale (edificata dalla Cina dal nulla tra gli arcipelaghi delle Spratly e le Paracels). Formalmente il P8-Poseidon (versione militare di un Boeing 737) volava in spazio aereo internazionale.

22 maggio:

A Riga, nel corso del vertice dell'Unione Europea, mentre si continua a discutere del dossier greco presentato per combattere la crisi che sconvolge il Paese, emergono indiscrezioni sull'ipotesi di una valuta parallela per Atene. Secondo l'agenzia di stampa americana Bloomberg, sarebbe un progetto avanzato dal ministro delle Finanze tedesco Wolfgang

Schoeuble, realizzabile nel caso in cui i negoziati con Atene falliscano. A margine del *summit* proseguono i colloqui tra i vertici dell'Unione. Dopo un incontro trilaterale con il presidente della Repubblica francese François Hollande e il primo ministro greco Alexis Tsipras, la cancelliera tedesca Angela Merkel ha dichiarato che un accordo è ancora lontano, mentre Tsipras si è detto ottimista sulla possibilità di un'intesa per il risanamento delle finanze greche.

A Milano, il marocchino Abdel Majid Touil, arrestato per la strage di Tunisi, dichiara la sua innocenza davanti al giudice del procedimento per l'estradizione, secondo quanto affermato dal suo legale, l'avvocato Silvia Fiorentino. Il giovane avrebbe sostenuto che, dal momento del suo arrivo in Italia nel febbraio del 2015, sarebbe sempre rimasto nel Paese, essendo giunto dalla Libia per ricongiungersi con la sua famiglia.

23 maggio:

Il vertice di Riga termina senza risultati significativi per la soluzione della crisi greca. Il *premier* greco Alexis Tsipras, che ha chiesto e ottenuto un confronto con Angela Merkel e François Hollande, si dichiara molto ottimista e ripete che presto si potrà raggiungere una soluzione di lungo termine, senza gli errori commessi dai governi del suo Paese in passato. Tuttavia la Francia e la Germania non regalano aperture, ribadendo che è con le tre istituzioni (Commissione europea, Banca centrale europea e Fondo monetario internazionale), che la Grecia deve trattare per un accordo, senza il quale sarà impossibile sbloccare la liquidità necessaria ad Atene per rimborsare il miliardo e mezzo di euro dovuto entro la fine di giugno, e prima ancora i 300 milioni di euro dovuti al Fondo monetario internazionale entro il 5 del mese.

In Irlanda il referendum sull'introduzione delle nozze civili tra persone dello stesso sesso ha ottenuto il 62,1% dei voti. Lo hanno annunciato esponenti di entrambi gli schieramenti. Il *premier* irlandese Enda Kenny, commentando i risultati da cui emerge sempre più chiara una vittoria del blocco favorevole alle nozze *gay*, ha dichiarato che con questo referendum il popolo irlandese sta mandando un messaggio "pionieristico".

24 maggio:

In Italia il governo invita il Paese a ricordare coralmemente il 24 maggio, data che 100 anni fa segnò l'ingresso dell'Italia nella prima guerra mondiale e che costò il sacrificio di 650.000 caduti militari e circa 600.000 vittime civili. In loro memoria il Paese si ferma con un minuto di raccoglimento osservato alle ore 15 dalle istituzioni, dalla società civile e dal mondo dello sport.

Ad Atene nel corso di un'intervista rilasciata all'emittente nazionale Tv Mega il ministro dell'Interno Nikos Voutsis dichiara che la Grecia non sarà in grado di pagare le rate del prestito del Fondo monetario internazionale perché non dispone di questa quota. Le quattro rate per il Fmi in scadenza il 5 giugno ammontano a un miliardo e 600 milioni di euro e, secondo quanto affermato da Voutsis, questo denaro non sarà versato, perché non è fisicamente presente nelle casse greche. Il ministro precisa che Atene potrà pagare solo se troverà un accordo con i creditori, sottolineando, a proposito dell'eventuale insolvenza del proprio debito, che la linea greca non è quella del mancato pagamento e che il governo sta discutendo, sulla base di un «limitato ottimismo», perché ci sia un accordo forte in modo che il Paese sia in grado di «respirare». Infine Voutsis ha affermato che la Grecia è determinata a combattere in ogni modo la strategia del «soffocamento dei creditori», criticando la politica di estrema austerità e disoccupazione in Grecia.

25 maggio:

Non si arresta l'effetto della crisi greca che ha coinvolto anche le borse europee: in forte calo Madrid (-2,2%) e Milano (-2,09%). Il portavoce del governo greco Gabriel Sakellariadis ha dichiarato che sarà effettuato ogni sforzo per onorare tutti i debiti e non ha considerato l'ipotesi di accorpare i rimborsi dovuti al Fmi il mese prossimo e rinviarne così

il pagamento a fine giugno. Infine smentisce le voci circolate nei giorni scorsi sull'eventualità che venga imposto un controllo sui trasferimenti di capitali o un congelamento dei depositi. Secondo Sakellariadis si tratta di voci infondate, irresponsabili e malevole. Sakellariadis ha aggiunto che i problemi di liquidità della Grecia sono ben noti, ma che il governo è in grado di pagare stipendi e pensioni.

In Spagna il risultato ottenuto alle amministrative dal partito Podemos (fondato nel 2014 da alcuni attivisti di sinistra legati al Movimiento 15-M, noto anche come il movimento degli *indignados*), che ha conquistato Barcellona, e con ogni probabilità Madrid, Valencia e Saragozza in alleanza con i socialisti, segna il crollo dei consensi per il Partido popular del premier Mariano Rajoy. Gli spagnoli hanno così impresso al Paese una decisa svolta a sinistra e per la prima volta nella storia spagnola i voti ottenuti congiuntamente dal Pp e dal Partito Socialista Operaio Spagnolo (Psoe, Partido Socialista Obrero Español) rappresentano solo metà dell'elettorato.

In Polonia al secondo turno delle elezioni politiche risulta vincitore Andrzej Duda, eurodeputato del partito di destra sociale Diritto e giustizia, che con il 53% dei voti scalza così il presidente in carica Bronisław Komorowski, candidato indipendente ma appoggiato dal partito di governo (Piattaforma civica, centrodestra europeista aderente al gruppo dei popolari).

26 maggio:

Ad Atene il ministro delle Finanze Yanis Varoufakis annuncia che la Grecia pagherà la rata da 312 milioni dovuta al Fmi entro il 5 giugno, perché per allora sarà raggiunto l'accordo con i creditori. Varoufakis annuncia una tassa sulle transazioni bancarie e una sanatoria sui depositi occulti all'estero, tassati al 15%.

In Turchia si consuma l'ennesimo episodio di violenza in vista delle elezioni politiche del 7 giugno. Elif Dogan Turkmen, candidata del principale partito di opposizione, il Partito popolare repubblicano (Cumhuriyet Halk Partisi, CHP), nei pressi di un ristorante nella provincia meridionale di Adana è stata ferita a un ginocchio da colpi di pistola esplosi da un'auto in corsa presa a noleggio. La donna non risulta in pericolo di vita. L'episodio, l'ultimo di una lunga serie di violenze che hanno segnato le settimane antecedenti la campagna elettorale, segue quello del sabato 23 maggio che ha coinvolto Ramazan Demir, candidato del partito al governo, l'AKP (Adalet ve Kalkınma Partisi), il quale è stato ferito da tre coltellate inferte allo stomaco durante un *tour* elettorale nel distretto di Aladag, sempre nella provincia di Adana. La scorsa settimana due pacchi bomba erano esplosi nelle sedi del movimento curdo Partito democratico dei popoli (Halkların Demokratik Partisi, HDP), ancora una volta ad Adana e nella città di Mersin, in Anatolia meridionale, ferendo sei persone.

27 maggio:

I *media* di tutto il mondo danno la notizia che a Zurigo, alle prime luci dell'alba, scatta un'operazione delle autorità svizzere, su indagini effettuate dal Federal Bureau of Investigation, che causa l'arresto di sette dirigenti dell'organo di governo del calcio mondiale (la Fédération Internationale des Football Associations, FIFA), i quali saranno estradati negli Stati Uniti con l'accusa di corruzione sulle gare per l'assegnazione dei mondiali di calcio, per gli accordi per *marketing* e i diritti televisivi, di evasione fiscale, riciclaggio di denaro sporco in un sistema di corruzione risalente agli ultimi 20 anni: si sospettano tangenti per 150 milioni di dollari. La retata è avvenuta al Baur au Lac, l'hotel dove è in corso il *meeting* annuale della Federazione. Anche il presidente uscente Joseph Blatter è indagato dal Bureau ma per ora non è tra coloro per i quali il dipartimento della Giustizia americano ha formalizzato l'accusa di corruzione.

In Palestina alcuni caccia israeliani hanno colpito alle prime ore del giorno una serie di bersagli in risposta al lancio di quattro razzi, avvenuto nella notte, in territorio israeliano.

Il ministro della Difesa israeliano ha accusato del lancio dei missili un piccolo gruppo militare di Hamas e ha avvertito che, se l'attacco continuerà, Israele risponderà con maggiore forza.

Da Bruxelles la Commissione europea propone ai Paesi dell'Unione un programma, approvato all'unanimità dall'esecutivo dell'Ue, di assorbimento in due anni di circa 24.000 eritrei e siriani richiedenti asilo, giunti in Italia dopo il 15 aprile 2015, e stabilisce che nessuna quota di immigrati sia stabilita per ogni Stato membro. Delle 20.000 persone in arrivo dai campi profughi all'estero, il 9,94% sarà accolto dall'Italia, a cui Bruxelles chiede controlli più rigidi al momento dell'identificazione e l'ampliamento della missione Triton nel Mediterraneo.

28 maggio:

In Colombia Alfredo Alarcón Machado, *alias* Román Ruiz, capo del Blocco nordoccidentale e membro dello Stato maggiore delle FARC (Fuerzas armadas revolucionarias de Colombia) muore nel corso di un'incursione dei militari colombiani. Era accusato di insurrezione, omicidio, sequestro, traffico di droga. Sul suo capo pendeva una taglia di mezzo milione di dollari. Era l'unico dirigente dell'organizzazione rimasto in Colombia, mentre gli altri erano impegnati a L'Avana, dove è in corso la trattativa per un accordo tra le FARC e il governo di Bogotá. In un appello i rappresentanti di Norvegia e Cuba, garanti dei colloqui, chiedono immediatamente una tregua bilaterale, nel rischio che le trattative per un accordo definitivo tra Colombia e FARC crolli definitivamente.

Da Londra il presidente della Repubblica italiana Sergio Mattarella, in visita ufficiale in Gran Bretagna, nel corso di un discorso tenuto alla London School of Economics, lamenta il ritardo con cui si è affrontato il problema degli immigrati dall'Unione Europea, esortando l'Europa ad una maggiore forza e coesione per politiche di accoglienza di lungo periodo.

29 maggio:

Resta complicata la situazione della Grecia, soprattutto in seguito alle dichiarazioni di Christine Lagarde, direttrice operativa del Fondo monetario internazionale, secondo la quale la "Grexit" sarebbe una concreta possibilità. Il presidente della Commissione europea Jean-Claude Juncker dichiara che sarà pronta un'intesa tra Stati membri e Grecia nelle prossime settimane. In una *call-conferenza* la cancelliera tedesca Angela Merkel e il presidente francese François Hollande hanno offerto il loro sostegno alla Grecia per rendere possibile la permanenza di Atene nell'euro.

A Londra David Lidington, ministro britannico per i rapporti con l'Europa, nel corso di una conferenza stampa presso il Foreign Office, dichiara che per effettuare alcune delle riforme che il Regno Unito richiede all'Unione Europea, quest'ultima dovrebbe cambiare i trattati esistenti e che, tuttavia, il governo di David Cameron valuterà le proposte degli Stati membri per garantire che le riforme saranno rispettate. Londra, infatti, richiede modifiche sostanziali nelle politiche europee in materia di *welfare* e immigrazione, crescita economica, protezione degli interessi degli Stati che sono nell'Ue ma non nell'eurozona, possibilità di maggiore integrazione per chi adotta la moneta unica. In breve, un'Unione più democratica, più flessibile, più efficiente. Cameron ha promesso ai suoi elettori un *referendum* sulla permanenza britannica nell'Unione Europea entro il 2017.

30 maggio 2015:

Il Dipartimento di Stato americano ha depennato Cuba dalla lista nera dei Paesi che sostengono il terrorismo internazionale dopo 33 anni, compiendo un altro passo fondamentale verso il ripristino di normali relazioni diplomatiche tra i due Stati, ovvero verso la nomina dell'ambasciatore dell'Avana a Washington, così come di quello americano a Cuba. La decisione era stata già presa dal presidente Barack Obama il 14 aprile, ma è divenuta operativa solo il 30 maggio, al termine dei 45 giorni di tempo entro i quali il Congresso ameri-

cano avrebbe potuto sollevare obiezioni. Una sorta di silenzio-assenso ha consentito al segretario di Stato John Kerry di firmare l'ordine formale di rimuovere Cuba dalla lista.

Contemporaneamente si accende la tensione tra Mosca e l'Ue per una seconda e recente lista nera, quella stilata dal Cremlino e contenente 89 nomi di politici e militari europei, per i quali la Russia ha imposto il divieto di ingresso nel Paese, aggravando così la tensione geopolitica con l'Unione. Si tratta di una secca risposta da parte del governo di Mosca alle sanzioni (e ai relativi elenchi di personalità russe "non gradite") imposte dai membri dell'Ue. L'elenco, compilato dal Ministero degli Esteri russo e consegnato alla Delegazione dell'Unione, include note personalità politiche e del mondo della cultura fortemente critiche nei confronti della Russia e numerosi ufficiali di sicurezza. La sua esistenza è stata svelata il 29 maggio dal *premier* olandese Mark Rutte e ha scatenato in 24 ore accese reazioni da parte degli Stati europei.

31 maggio:

A Misurata quattro persone sono state uccise ed altre sei sono rimaste ferite in un attentato con un'autobomba compiuto a Ovest della città. Lo ha reso noto un componente del Consiglio comunale della città, in una dichiarazione alla Mena. L'attentato è stato poi rivendicato con un messaggio sul *social network* Twitter dall'Isis, che ha indicato in Abu Wahib el Tunissi il nome dell'attentatore suicida che guidava l'auto.

In Austria si verifica un'avanzata storica della destra populista alle elezioni regionali in Stiria e Burgenland, regioni governate da grandi coalizioni fra socialdemocratici (Sozialdemokratische Partei Österreichs, SPOE) e popolari (Österreichische Volkspartei, OeVP). In Stiria la FPÖ (Freiheitliche Partei Österreichs) di Heinz-Christian Strache, il *leader* del partito nazional-liberale, ha ottenuto il 27,1%, quasi il triplo che alle consultazioni elettorali del 2010 (10,66%).

La SPOE del governatore Franz Voves ha registrato il 29,2%.

1 giugno:

In una nota congiunta dei ministri degli Interni francese Bernard Cazeneuve e tedesco Thomas de Maizière, la Francia e la Germania si dichiarano disposte a esaminare la proposta della Commissione europea su un meccanismo temporaneo di rilocalizzazione di migranti e rifugiati, ma ritengono che nella sua attuale versione quest'ultima non raggiunga ancora l'equilibrio necessario tra «responsabilità e solidarietà».

In Afghanistan, visita a sorpresa presso il Camp Arena di Herat, nella parte occidentale del Paese, agli alpini della Brigata Julia del presidente del Consiglio italiano Matteo Renzi, che ha reso omaggio ai 54 caduti, vittime delle forze militari italiane dall'inizio della loro missione in Afghanistan. Il *premier* ha dichiarato che la presenza dei contingenti militari italiani, unitamente a quelli statunitensi, proseguirà oltre il prossimo ottobre (termine inizialmente previsto della missione), come confermato anche dagli USA.

2 giugno:

A Berlino si tiene un vertice straordinario tra il presidente della BCE Mario Draghi, la cancelliera tedesca Angela Merkel e il presidente della Repubblica Francese François Hollande per trovare una soluzione all'*impasse* della crisi greca. La Commissione europea, mediatrice tra Atene e gli altri Stati dell'Unione, ha posticipato la scadenza del pagamento al Fmi al 30 giugno per un ulteriore sviluppo dei negoziati. La scarsa fiducia dei creditori ha indotto Draghi, Merkel e Hollande a valutare quali siano le possibili opzioni, senza cedere alle richieste del *premier* greco Alexis Tsipras ma senza nemmeno dargli un vero e proprio *ultimatum*.

I *media* di tutto il mondo diffondono la notizia, come riferisce l'agenzia di stampa ufficiale Xinhua, che in Cina è affondato un traghetto con a bordo 444 persone sul fiume Yangtze, nella parte meridionale del Paese, a causa di un forte ciclone che si era abbattuto

sulla regione. Le operazioni di salvataggio portano al sicuro solo 10 superstiti in uno dei più tragici naufragi di imbarcazioni turistiche nella storia della Repubblica Popolare Cinese.

3 giugno:

Negli Stati Uniti il Senato approva il *Freedom Act*, legge che, per la prima volta dall'11 settembre 2001, limita la sorveglianza elettronica delle comunicazioni telefoniche degli americani dalla National Security Agency (Nsa), in seguito allo scandalo *Datagate* (emerso dalle inchieste giornalistiche pubblicate dal mese di giugno del 2013 e volte a rivelare dettagli sulle operazioni di sorveglianza e compromissione di massa, effettuate dall'NSA con la collaborazione dei servizi di *intelligence* di altri Paesi, sia nei confronti di cittadini e istituzioni statunitensi che stranieri). Il testo, che include le norme di sorveglianza del precedente *Patriot Act*, varato da George W. Bush e scaduto domenica 31 maggio alla mezzanotte, è alla firma del presidente Barack Obama.

In Siria l'Isis, dopo la conquista di Ramadi e di Palmira, è ancora pronto all'offensiva nel Nord del Paese, con un'avanzata che sembra aver colto ancora una volta di sorpresa i suoi nemici. Lo Stato islamico, infatti, assume il controllo di cinque villaggi e avanza verso la strategica città di Azaz, nei pressi del confine con la Turchia, mirando in tal modo a tagliare le vitali vie di rifornimento ai ribelli antiregime nella città di Aleppo.

4 giugno:

La sala stampa della Santa Sede conferma che il presidente russo Vladimir Putin sarà ricevuto in udienza dal pontefice il pomeriggio del 10 giugno, all'indomani della sua visita a Expo 2015. Il 9 giugno, a Milano, Putin sarà accolto dal *premier* Matteo Renzi. Il 10 giugno, a Roma, è previsto l'incontro di Putin con il presidente della Repubblica Sergio Mattarella.

Al Cairo la Corte di Cassazione egiziana, accogliendo i ricorsi della procura, ha annullato il verdetto di assoluzione dell'ex-presidente egiziano Hosni Mubarak per la morte dei manifestanti nel 2011 ed ha decretato un nuovo processo che inizierà il 5 novembre prossimo. Lo ha annunciato l'agenzia di stampa nazionale Mena, secondo cui, citando il comunicato della Cassazione sull'annullamento dell'assoluzione, la nuova sentenza sarà definitiva, assoluta e senza appello. La Corte ha stabilito che il nuovo processo sarà svolto direttamente in Cassazione.

5 giugno:

A Bucarest la procura anti-corruzione rumena accusa il *premier* Victor Ponta di complicità in evasione fiscale, conflitto di interesse, riciclaggio di denaro e abuso d'ufficio. Il presidente della Repubblica Klaus Iohannis ha chiesto le dimissioni del capo del governo, temendo che questo evento porti il suo Paese ad una forte instabilità politica. Ponta, però, ha dichiarato che intende rimanere al suo posto poiché, secondo le sue dichiarazioni, solo il Parlamento può decidere sulle sue dimissioni.

Nei Balcani arriva la minaccia dell'Isis, che annuncia di voler vendicare «l'umiliazione» subita dai musulmani in Kosovo, in Albania e in Macedonia, secondo un proclama in lingua albanese di Abu Muqatil (anche noto come Al Kosovi), miliziano islamico kosovaro che si dichiara rappresentante del gruppo jihadista nella regione. Le minacce di futuri attacchi (anche missilistici) sono state decretate in un lungo video diffuso da Al Hayat Media Center, la principale cellula di diffusione mediatica dell'Isis.

6 giugno:

A Sarajevo, il pontefice Francesco, in visita ufficiale in Bosnia, di fronte ai tre membri della presidenza bosniaca (il croato Dragan Covic, il serbo Miladin Ivanic e il bosniaco Bakir Izetbegovic), definisce la città «una Gerusalemme d'Europa» nel riferirsi alla coabitazione di cristiani, ortodossi e musulmani.

In Turchia il presidente Recep Tayyip Erdogan e il suo *premier* Ahmet Davutoglu, alla vigilia delle elezioni presidenziali, occupano l'80% degli spazi elettorali sulla tv pubblica

turca. Il loro obiettivo è convincere gli elettori a consegnare i due terzi dell'Assemblea al loro partito, l'AKP (Adalet ve Kalkınma Partisi), riuscendo così a varare la riforma della costituzione senza passare per una consultazione popolare, e a introdurre un sistema presidenziale molto forte, caratterizzato da una magistratura controllata dal governo, da apparati di polizia rafforzati, dall'ulteriore accanimento della censura su *internet*, dalla limitazione della libertà di stampa.

7 giugno:

A Monaco di Baviera inizia il G7 sotto la presidenza tedesca della cancelliera Angela Merkel, che ha accolto personalmente il *premier* italiano Matteo Renzi e il presidente americano Barack Obama. Nel corso del *summit* saranno discussi temi quali il futuro dell'economia globale, le prospettive di una crescita che crei lavoro e di maggiore compattezza dell'Unione.

8 giugno:

In Turchia alle elezioni politiche il presidente Recep Tayyip Erdogan perde la maggioranza assoluta che deteneva dal 2002 e il partito curdo Hdp (Halkların Demokratik Partisi, Partito democratico curdo) di Selahattin Demirtas per la prima volta nella storia del Paese entra in Parlamento con 79 seggi. Il *premier* dichiara che i risultati non danno l'opportunità ad alcun partito di formare un governo da solo, invitando i partiti a valutare accuratamente e realisticamente questa delicata fase nella vita politica turca per la formazione di un nuovo governo.

A Monaco di Baviera, nel corso del G7, è stabilito un accordo sul clima, volto a mantenere l'aumento della temperatura globale entro il limite di 2 gradi rispetto ai livelli preindustriali, su cui erano divisi fino a poco tempo fa i sette Paesi del *summit*. Nel comunicato finale è dichiarato che, secondo gli Stati membri, la ripresa economica al loro interno procede e il calo dei prezzi dell'energia sta provocando effetti positivi sulle loro economie. In merito alla crisi ucraina, il G7 si dice pronto a stabilire ulteriori misure restrittive contro la Russia se non rispetterà gli impegni presi, per cui le sanzioni contro Mosca non saranno abolite fino a che la Russia non avrà dato attuazione completa agli accordi di Minsk.

9 giugno:

Il Parlamento europeo di Strasburgo, per la prima volta in maniera così esplicita, approva a larga maggioranza un rapporto sull'uguaglianza di genere in Europa. Prendendo atto dell'evolversi della definizione di famiglia, il Parlamento raccomanda che le norme in quell'ambito (compresi i risvolti nel settore lavorativo, ad esempio per i congedi familiari) tengano in considerazione fenomeni come le famiglie monoparentali e l'omogenitorialità.

Ignazio Scaravilli, il medico catanese sequestrato in Libia il 6 gennaio scorso, è liberato con il sostegno delle autorità di Tripoli ed è in buone condizioni di salute. Lo si apprende in ambienti dell'Unità di crisi della Farnesina.

10 giugno:

Nel corso del suo incontro all'Expo di Milano con il presidente del Consiglio italiano Matteo Renzi il presidente russo Vladimir Putin, in visita in Italia, sottolinea la necessità che i due Paesi siano uniti nella lotta al terrorismo internazionale. In merito alla questione ucraina, Putin sostiene che le sanzioni contro Mosca abbiano danneggiato la collaborazione tra Italia e Russia e siano un ostacolo oggettivo alle imprese italiane. Il *premier* russo dichiara, inoltre, che l'accordo di Minsk deve essere applicato in tutti i suoi aspetti di natura politica, militare, umanitaria e sociale.

In Egitto, a Luxor, un attacco terroristico è stato sventato nei pressi del Tempio di Karnak, una delle maggiori attrazioni turistiche egiziane. Una fonte del Ministero dell'Interno all'agenzia di stampa Mena dichiara che il bilancio delle vittime riguarda unicamente i terroristi, di cui due sono rimasti uccisi e uno ferito. I *kamikaze*, secondo le auto-

rità egiziane, intendevano colpire un pullman di turisti, che tuttavia non è stato minimamente coinvolto nell'attentato.

11 giugno:

Il portavoce del Cremlino Dmitri Peskov non ritiene necessario commentare quanto riportato dai *mass media* internazionali sulla presunta preoccupazione di Washington per la visita in Italia di Putin. Secondo Peskov questa situazione riguarda le relazioni tra Mosca e Roma. Il ministro degli Esteri russo in una nota afferma che gli Stati Uniti spingono le attuali autorità di Kiev a continuare il conflitto fratricida nel Donbass e, a differenza della Russia, non compiono nessuno sforzo concreto per favorire una soluzione alla crisi ucraina e per prevenire una catastrofe umanitaria.

Successivamente a un incontro con Putin, l'ex premier Silvio Berlusconi dichiara che presenterà alla Camera una mozione che si rivolge al Governo per non continuare nelle sanzioni verso la Russia, poiché esse ledono gli interessi economici italiani per importi molto consistenti.

12 giugno:

A Bruxelles la decisione della Commissione europea in merito al piano di collocamento di 40.000 migranti tra i Paesi dell'Unione giunge a un punto di stallo a causa delle divisioni tra le posizioni degli Stati membri. Nonostante le dichiarazioni di Natasha Bertaud, portavoce della Commissione europea, che caldeggiava una rapida soluzione, la Commissione è al lavoro per l'elaborazione di un piano alternativo rispetto a quello proposto da Italia e Grecia.

Prosegue la crisi greca e, in seguito all'abbandono da parte del Fondo monetario internazionale del tavolo delle trattative, Atene si prepara al compromesso. Secondo quanto affermato dal quotidiano tedesco «Bild», il più vicino alle posizioni dei falchi dell'Eurozona, la Germania inizia a considerare l'uscita della Grecia dall'euro. Il portavoce del governo tedesco Steffen Seibert, tuttavia, smentisce il giornale sostenendo che Berlino è decisa affinché la Grecia resti nell'Unione economica e monetaria.

A Ventimiglia, alcune camionette della polizia nazionale francese sono comparse alla frontiera con l'Italia per bloccare l'ingresso a circa quaranta migranti senza documenti né permessi di soggiorno che premono per attraversare il confine dopo essere sbarcati nel Sud Italia. Assistiti dalla Croce Rossa, i profughi (per la maggior parte eritrei) dichiarano di non voler tornare indietro.

13 giugno:

L'agenzia di stampa italiana ANSA dichiara che, nella bozza delle linee guida per il vertice dei *leaders* dell'Unione Europea previsto per il 25 e 26 giugno, si accelera sulla politica dei rimpatri dei migranti. Nel testo si prevede la mobilitazione di tutti gli strumenti per promuovere le riammissioni dei migranti economici illegali nei Paesi di origine e transito. Tra i vari punti, è previsto il rafforzamento del ruolo dell'agenzia per il controllo delle frontiere (Frontex) e una velocizzazione dei negoziati con i Paesi terzi. Tuttavia resta il nodo dei ricollocamenti dei migranti. È stato lasciato, infatti, uno spazio vuoto nel capitolo relativo alle quote intraeuropee da Italia e Grecia in attesa, spiegano fonti dell'Unione, della discussione al Consiglio Affari interni di martedì 22 giugno a Lussemburgo. La Commissione europea ha previsto lo stanziamento di 50 milioni di euro e propone un numero *target* complessivo di 20.000 persone (individuate dall'Unhcr) da ripartire in tutta Europa, anche in questo caso secondo percentuali determinate, ma non obbligatorie. La quota dell'Italia è 9,94% (1989 persone).

14 giugno

Il quotidiano americano «New York Times», citando fonti americane, rivela che il Pentagono sarebbe pronto a dispiegare mezzi pesanti nell'Europa orientale per impedire

eventuali aggressioni da parte della Russia. Il progetto prevede, tra le altre disposizioni, il dispiego fino a 5000 soldati nei Paesi baltici e dell'Est Europa. Se la proposta fosse approvata, spiega il quotidiano, si tratterebbe del primo insediamento americano dalla fine della guerra fredda che Washington effettuerebbe nei nuovi Stati membri della Nato, un tempo parte della sfera sovietica.

A Tbilisi, in Georgia, almeno 12 persone sono morte e 24 risultano disperse a causa delle inondazioni, dovute alle forti piogge, che hanno colpito la capitale. Il bilancio, ha riferito il sindaco della città, David Narmania, si aggrava di ora in ora. Le inondazioni hanno portato alla fuga di diversi animali, tra cui orsi, tigri, ippopotami e leoni, dallo zoo della capitale. Alcuni, ritenuti particolarmente pericolosi, sono stati uccisi, tra questi sei lupi che si aggiravano nei dintorni di un ospedale pediatrico. Domani è stata proclamata una giornata di lutto nazionale.

15 giugno:

A Mosca il generale Iuri Iakubov, capo del Dipartimento Ispettori generali del Ministero della Difesa russo, dichiara che se gli Stati Uniti dispiegheranno armi pesanti nei Paesi baltici e nell'Est europeo, Mosca non potrà che aumentare le proprie forze e i propri mezzi militari nell'area occidentale.

In Sudafrica, a Johannesburg, mentre l'Alta Corte del Sudafrica stava decidendo se arrestarlo su ordine della Corte penale internazionale, il presidente del Sudan Omar el Bashir, ricercato per crimini di guerra nel Darfur, abbandona la capitale, dove si trovava per il vertice dell'Unione Africana, secondo quanto riferito dall'emittente britannica Bbc.

16 giugno:

A Lussemburgo, nel corso del Consiglio di Affari interni, si tiene un acceso dibattito sul meccanismo d'urgenza obbligatorio per la ripartizione su scala europea di 40.000 richiedenti asilo (24.000 dall'Italia e 16.000 dalla Grecia, per lo più cittadini eritrei e siriani, in due anni). Nel corso del confronto emergono divergenze di opinioni, come evidenzia il ministro dell'Interno della presidenza lettone Rihards Kozlovskis. Il commissario europeo Dimitris Avramopoulos e il capo del Viminale Angelino Alfano sostengono che siano stati compiuti notevoli passi avanti, ma sull'entità delle quote di migranti non è stato ancora raggiunto un accordo.

A Mosca il presidente russo Vladimir Putin annuncia che la Russia aggiungerà quest'anno più di 40 nuovi missili balistici al suo arsenale nucleare che saranno in grado di superare anche il più sofisticato sistema di difesa missilistico.

Al Cairo la Corte d'Assise conferma la condanna a morte preliminare inflitta il mese scorso al deposto presidente egiziano, Mohamed Morsi, per l'evasione di massa avvenuta nel gennaio del 2011 dal carcere di Wadi el Natroun, all'inizio della rivoluzione che depose l'ex presidente Mubarak. Oltre alla condanna nel processo sullo spionaggio per Hamas, Morsi in aprile aveva ricevuto una sentenza a 20 anni di reclusione per aver ordinato la repressione di una protesta nel 2012.

17 giugno:

La questione dei migranti dall'Africa infiamma l'Europa e scatena reazioni differenti ma molto forti. A Budapest il ministro degli Esteri ungherese Peter Szijjarto dichiara che il suo Paese provvederà a costruire un muro ai confini con la Serbia per impedire l'ingresso dei migranti.

Al confine franco-italiano, la polizia francese intensifica i controlli di frontiera presso la stazione ferroviaria di Menton-Garlaven e alla barriera autostradale de La Turbie. Contemporaneamente l'Unione Europea decide di prolungare la durata delle sanzioni contro la Russia, estese fino alla fine del gennaio 2016.

La decisione è stabilita nel corso della riunione dei rappresentanti permanenti dei 28 (Coreper) e sarà formalizzata il 22 giugno, quando sarà approvata come "punto A" (ovvero, senza discussione alcuna) dal Consiglio Esteri di Lussemburgo.

18 giugno:

Ancora stallo nelle trattative per la soluzione della crisi finanziaria greca. Si stabilisce la convocazione d'urgenza dei capi di Stato e di governo dell'Eurozona per lunedì 22 giugno, per evitare quella che il commissario Pierre Moscovici definisce «la catastrofe», cioè un *default* del Paese. Secondo il ministro delle Finanze greco Yanis Varoufakis si è pericolosamente vicini a quest'ultima ipotesi: l'Eurogruppo non ha effettuato alcun progresso, il negoziato è fermo e i vertici dei Paesi dell'UEM lanciano un ultimo appello ad Atene perché torni al tavolo delle trattative con proposte credibili e attuabili, poiché quelle che il governo greco ha presentato finora sono state valutate come assolutamente inadeguate.

A Città del Vaticano il pontefice Francesco proclama una nuova enciclica denominata *Laudato si'*, in cui spicca un secco rifiuto al «paradigma consumista» e una condanna all'esaurimento delle risorse, considerato il pretesto per le guerre. La protezione dell'ambiente, controllando il surriscaldamento climatico e altri danni ambientali, ma anche il cambio del modello di sviluppo contemporaneo sono al centro del documento, che biasima apertamente il «prezzo pagato dai popoli per il salvataggio delle banche».

19 giugno:

In Danimarca le elezioni politiche sono vinte dai Blu, il blocco conservatore dell'ex *premier* Lars Lokke Rasmussen, che ottiene la maggioranza necessaria per guidare il Paese scandinavo per i prossimi anni, grazie al risultato sorprendente dei populistici xenofobi del Partito del popolo danese. Questi ultimi hanno conquistato il 21,1% dei voti, diventando di fatto il secondo partito in Parlamento. Il *premier* uscente Helle Thorning-Schmidt, riconoscendo la sconfitta del suo partito, Socialdemokraterne, annuncia che si dimetterà da *premier* e da *leader* del partito.

20 giugno:

Intervenendo al Forum economico internazionale di San Pietroburgo (Saint Petersburg International Economic Forum, SPIEF), evento annuale cui prendono parte i *managers* delle maggiori aziende russe e straniere, i capi di Stato e i principali *leaders* politici, il *premier* russo Vladimir Putin dichiara che i danni causati all'Unione Europea dalle sanzioni contro la Russia per la crisi ucraina potrebbero sfiorare i 100 miliardi di dollari, affermando che la Russia è aperta al mondo per la cooperazione economica, scientifica e umanitaria.

21 giugno:

All'Expo di Milano torna il presidente del Consiglio dei ministri Matteo Renzi per incontrare il presidente francese François Hollande, in occasione della giornata nazionale che l'Esposizione dedica alla Francia. Nel corso di un incontro bilaterale tra i due *premiers*, fra i temi trattati, particolare attenzione riveste quello dei migranti, in relazione al quale Renzi dichiara che devono cessare tra Italia e Francia «isterie ed egoismi» per far convergere la solidarietà e la responsabilità. Il presidente Hollande osserva che la questione dei migranti non costituisce solo un problema italiano o francese ma europeo, cui il Consiglio europeo potrà trovare una valida soluzione.

Secondo quanto riferito dall'Osservatorio per i diritti umani (Ondus), a Palmira, in Siria, l'Isis pone mine e ordigni esplosivi nel sito delle prestigiose rovine romane. L'Ondus dichiara anche l'avvio di *raids* aerei del regime nei pressi della città. Inoltre, secondo quanto denunciato dal portavoce del Kurdistan Democratic Party, i jihadisti avrebbero rapito 1.227 bambini a Mosul, capitale del 'califfato' in Iraq, per addestrarli al terrorismo.

22 giugno:

I talebani afghani attaccano il Parlamento di Kabul con una autobomba, cariche esplosive, un razzo e armi automatiche nel momento in cui inizia il dibattito per la ratifica della nomina del nuovo ministro della Difesa proposto dal presidente Ashraf Ghani. L'attacco ter-

roristico, subito rivendicato dal portavoce dei talebani Zabihullah Mujahid, è avvenuto verso le 10,30 (le 8 italiane) nella zona di massima sicurezza di Darul Aman.

A Lussemburgo il Consiglio dei ministri degli Esteri dei Paesi dell'Unione ratifica il prolungamento delle sanzioni economiche nei confronti della Russia per altri sei mesi, fino al 31 gennaio 2016, per il suo ruolo nel conflitto in Ucraina. L'obiettivo è quello di verificare se Mosca darà seguito agli accordi Minsk 2.

Immediata la reazione russa alla decisione di Bruxelles: il primo ministro russo Dmitri Medvedev chiede al vice *premier* e capo di Gabinetto Serghei Prikhodko di preparare le proposte relative all'introduzione di misure restrittive in risposta all'estensione delle sanzioni UE contro Mosca. La responsabile della politica estera dell'Ue, Federica Mogherini, dichiara che l'estensione delle sanzioni contro la Russia non è stata una decisione facile, ma è la naturale conseguenza del vertice di marzo che ha legato la cancellazione delle sanzioni alla piena messa in atto degli accordi di Minsk.

23 giugno:

L'Isis provoca l'esplosione di due antichi mausolei (tra cui quello dello *sheikh* Mohammad Ben Ali, vicino al sito archeologico romano di Palmira) in Siria, affermando di aver distrutto così un simbolo del politeismo, secondo quanto dichiarato dall'Osservatorio siriano per i diritti umani (Ondus).

Il Consiglio dei ministri degli Esteri dell'Unione Europea vara l'avvio della missione militare europea, denominata EuNavFor, contro i trafficanti di esseri umani. Inoltre emerge l'ipotesi di un possibile accordo su un meccanismo temporaneo ed eccezionale per la ricollocazione di 40.000 profughi provenienti da Grecia e Italia per i prossimi due anni, sistema che prevede anche il rafforzamento delle strutture per l'identificazione e la registrazione dei migranti, il sostegno finanziario per i Paesi più interessati dal fenomeno migratorio e l'accelerazione del meccanismo dei rimpatri.

24 giugno:

Dopo le pressioni dell'Unione Europea e dell'Austria, l'Ungheria ritira la decisione di sospendere gli accordi denominati Dublino III sui migranti richiedenti asilo. Il ministro degli Esteri ungherese Peter Szijjarto discute con il suo omologo austriaco Sebastian Kurz e lo informa che il suo Paese non ha sospeso nessuna norma dell'Ue.

25 giugno:

Il Parlamento birmano ha votato contro l'emendamento alla costituzione che avrebbe permesso ad Aung San Suu Kyi, attivista nella difesa dei diritti umani e per lungo tempo costretta dal regime birmano agli arresti domiciliari, di concorrere alla presidenza, impedendo di fatto alla Premio Nobel di candidarsi.

In India la Corte Suprema dichiara la ripresa delle udienze dopo la sosta estiva fra una settimana, posticipando dal 7 al 14 luglio quella riguardante la vicenda dei fucilieri di Marina italiani Massimiliano Latorre e Salvatore Girone.

26 giugno:

Nel "venerdì nero" del terrorismo islamico si verificano in un solo giorno e a distanza di poche ore tre attacchi terroristici. In Tunisia un gruppo di uomini armati attacca la spiaggia di due *resorts* di lusso a Sousse, nel golfo di Hammamet. Secondo il Ministero della Salute di Tunisi, 37 persone sarebbero rimaste uccise, tra cui uno degli attentatori. A Lione un attentato terroristico, compiuto da un uomo a bordo di un'auto nell'impianto di gas industriale Air Products a Saint-Quentin-Fallavier, provoca un'esplosione. All'interno del complesso industriale è rinvenuto un corpo decapitato nei pressi dell'impianto, presumibilmente del datore di lavoro (un *manager* di una società di trasporti e consegne) dello stesso attentatore. Il presidente della Repubblica François Hollande conferma la matrice islamica dell'azione. A Kuwait City, nella moschea di Al-Imam al-Sadeq, durante le preghiere del

venerdì un attentato dinamitardo effettuato da un *kamikaze* dell'Isis causa, secondo il ministro dell'Interno dell'emirato, almeno 27 morti e più di 200 di feriti.

27 giugno:

Mentre proseguono le indagini nei tre Paesi colpiti dagli attentati terroristici di matrice islamica, l'Unione europea entra nel pieno della crisi greca. Il *premier* greco Alexis Tsipras annuncia un *referendum* popolare, da tenersi il 5 luglio, sul piano di salvataggio proposto dall'Eurogruppo e dal Consiglio europeo per conto dei creditori. In seguito a queste dichiarazioni, l'Eurogruppo bocchia la richiesta di Atene, che chiedeva un'ulteriore settimana di sostegno per svolgere le consultazioni senza l'incubo del *default*. Si comincia a prospettare l'ipotesi di fallimento parziale del Paese.

28 giugno:

Il Consiglio per la stabilità finanziaria greco raccomanda la chiusura delle banche per i prossimi 6 giorni lavorativi. In base all'indicazione, le banche dovrebbero dunque riaprire martedì 7 luglio, includendo così il giorno delle consultazioni popolari. Dal 30 giugno, quindi, i cittadini greci potranno prelevare un massimo di 60 euro al bancomat, mentre gli stranieri avranno accesso al massimo previsto dalle loro banche. Il governo greco, nel corso di una riunione d'emergenza, approva le misure consigliate.

29 giugno:

Mentre dalle indagini in Francia emerge che l'attentato di Lione sembrerebbe essere stato provocato da motivi personali, a Bruxelles la conferenza dei capigruppo dell'Unione Europea approva a larghissima maggioranza (con la sola astensione del Ppe) la richiesta avanzata da Gianni Pittella (capogruppo della Progressive Alliance of Socialists and Democrats, S&D) al presidente della Commissione europea Jean Claude Juncker, di tenere nelle prossime ore un Eurosummit straordinario. In Grecia è attuata la chiusura delle banche e della borsa nonostante la comunicazione da parte della BCE di disponibilità a concedere ulteriore liquidità. Tutti i *leaders* europei si dichiarano pronti a trovare una soluzione che impedisca l'uscita del Paese dalla moneta unica europea mentre i principali mercati azionari europei registrano una forte flessione, causata dal peggioramento della crisi.

30 giugno:

A Vienna gli Stati Uniti hanno ufficialmente esteso fino al 7 luglio i negoziati con l'Iran sul nucleare per raggiungere una soluzione di lungo termine. Entro tale data, infatti, il presidente americano Barack Obama e il segretario di Stato John Kerry dovranno presentare al Congresso un eventuale accordo per un esame che non potrà superare i 30 giorni di tempo; solo successivamente potranno essere revocate le sanzioni contro Teheran.

La trattativa sulla crisi greca si riapre con la nuova proposta del presidente della Commissione europea Jean Claude Juncker e la successiva controproposta del *premier* greco Alexis Tsipras. I *leaders* dell'Ue si riuniscono in teleconferenza per valutarne la validità, a poche ore dalla scadenza del pagamento del debito da parte di Atene al Fmi. Nella piazza del Parlamento della capitale greca si tiene un'imponente e spontanea manifestazione della popolazione per rimanere nell'Eurozona.